

## **Intervento al Consiglio Comunale del 03 settembre 2009**

Da attento lettore dei quotidiani nazionali, leggendo un articolo di Giuseppe D'Avanzo (pubblicato su Repubblica di oggi 3 settembre e dal titolo "Mandante e utilizzatore"), ho trovato un singolare parallelismo fra quanto scritto dal giornalista di Repubblica in merito alle ultime vicende politiche nazionali che vedono il premier Berlusconi al centro di una vera e propria bufera mediatica, e quanto sta accadendo in questi ultimi giorni a Pachino all'interno del Palazzo di città e che vedono il sindaco Bonaiuto al centro di una rete di comando apparentemente impenetrabile.

Soprattutto ho trovato particolarmente singolare la visione monista, quasi totalitaria oserei dire, del potere che hanno tanto il presidente Berlusconi che il sindaco Bonaiuto (e non è un complimento quello che Le sto facendo, sindaco).

In entrambi i casi nel celebrare e ossequiare questa visione monista e accentrata del potere è complice una certa stampa, assoldata e asservita politicamente al potere, e che non dà quasi alcuno spazio alla voce delle opposizioni, confezionando notizie ad uso e consumo del potente al momento in sella.

Ma questa visione del potere, dalla corazza d'acciaio, che si vorrebbe dare è in realtà sbagliata e quanto più lontana dalla realtà! Non solo perché abbiamo alle spalle oltre tre secoli e mezzo di costituzionalismo che postula la divisione dei poteri e viviamo oggi in una democrazia plurale, ma soprattutto perché questa visione monista del potere incentrata su un sindaco convinto che tutto gli sia dovuto (esattamente come un premier convinto di essere Quello-che-comanda-tutto, come l'ha definito D'Avanzo dalle colonne di Repubblica) dimostra tutte le fragilità di un sindaco e di una maggioranza che ad appena due mesi dalle elezioni hanno fallito politicamente il loro obiettivo, dimostrando come quel progetto politico faccia in realtà acqua da tutte le parti!

Ad oggi sono almeno quattro gli indizi che dimostrano come questa maggioranza e questo sindaco poggino le proprie fondamenta su un progetto fallimentare. Di solito si dice che siano sufficienti 3 indizi a fare una prova: io ne porto ben 4 a rafforzare il mio ragionamento.

Il primo indizio, come dire, è professionale e riguarda la recente revoca di incarichi ad alcuni professionisti (come ho già avuto modo di dichiarare alla stampa nelle settimane precedenti) e che ha tutto il sapore di una vendetta politica contro persone che non sono state vicino a questo sindaco durante la campagna elettorale: quasi tutti i professionisti sollevati dall'incarico appartengono culturalmente all'area del centrosinistra o, comunque, nella recente campagna elettorale non hanno certamente sostenuto questo sindaco. E l'assunto che si dovesse snellire il Piano Triennale delle Opere Pubbliche è un pretesto, e quindi falso, perché siamo temporalmente lontani dalla revisione del Piano, la cui approvazione ricordo che spetta tra l'altro al Consiglio comunale, e perché correttezza vuole che i professionisti destinatari del provvedimento fossero per lo meno preventivamente sentiti. Cosa che non è accaduta.

Il secondo indizio è di natura documentale: il prelievo di 80.000 € dal Fondo di Riserva del Bilancio comunale in un momento di forte esposizione finanziaria dell'Ente per fare una striminzita e stringata programmazione estiva di spettacoli e per pagare incarichi politici a membri della maggioranza dimostra come il sindaco debba costantemente ricorrere alla cassa e alla nomina di esperti (sebbene qualcuno a titolo gratuito) per tenere uniti i cocci della sua maggioranza, non tanto quella consiliare ridotta al silenzio, ma quella composta dai soliti nomi sempre presenti in ogni amministrazione.

Il terzo indizio che dimostra il fallimento del progetto del sindaco è tutto cronachistico: la maggioranza variabile che lo sostiene, perché ad oggi non s'è capito quanti sono e soprattutto chi sono i consiglieri che sostengono il sindaco, denota una profonda insicurezza di fondo per cui è meglio avere consiglieri di riserva pronti di volta in volta a sostenerlo piuttosto che avviare una seria e certa azione amministrativa.

La sistematica incursione del sindaco fra i banchi dell'opposizione, che egli considera come una propria riserva di caccia, e cosa ancora peggiore che qualche consigliere di opposizione gli ha fatto credere tale, dimostra ancora una volta come questo progetto sia miseramente fallito!

E non tanto per via dei passaggi dall'opposizione alla maggioranza, di per sé costume politico deprecabile, ma il fatto che tali passaggi siano incoraggiati e fomentati proprio dal sindaco, nel silenzio della maggioranza originaria: politicamente debole, che rimane inerme, silente ed ubbidiente, in attesa di ricevere la tanto agognata visibilità!

Infine vi è il quarto indizio ed è diretto e recente, e sono le dimissioni del preside Carmelo Latino, a cui va pubblicamente la mia personale solidarietà e quella politica di tutto il Partito Democratico. Le dimissioni del preside Latino, e soprattutto le sobrie ma ferme e decise dichiarazioni rilasciate alla stampa (si veda l'articolo del Giornale di Sicilia di oggi) testimoniano ancora una volta come questo progetto politico sia politicamente fallito. Verrebbe da dire: siamo alle solite! Ma siamo a Pachino, dove tutto è possibile!

Non esiste da nessuna parte al mondo che ad appena due mesi dall'insediamento di una nuova amministrazione si debba ricorrere ad una verifica di maggioranza e ad un rimpasto della giunta!

Ecco quali sono gli indizi che dimostrano come questo progetto politico sia fallito, e il passaggio di consiglieri dell'opposizione alla maggioranza testimonia il tradimento del mandato elettorale! Chiedo pertanto a tutti i consiglieri di opposizione, inclusi quelli che si sono dichiarati indipendenti rispetto alla lista di elezione, di dichiarare stasera la loro posizione rispetto all'amministrazione Bonaiuto: dicano chi è passato alla maggioranza e chi, invece, è coerentemente rimasto all'opposizione rispettando il mandato degli elettori.

Non entro infine in merito all'azione amministrativa. Appena due mesi di governo sono troppo pochi per fare una disamina seria dell'operato dell'amministrazione, mentre i recenti fatti politici ci consentono di bocciare sonoramente il progetto politico del sindaco!

Così come sono troppo pochi per rivendicare trionfalismi, successi e persino miracoli, come più volte ha fatto il sindaco sulla stampa.

Del resto parlano gli atti: la maggioranza delle delibere di giunta hanno riguardato la revoca degli incarichi professionali (di cui al primo indizio) mentre le determine sindacali si sono occupate di storni di bilancio e soprattutto di incarichi ad esperti, alcuni gratuiti, altri lautamente remunerati!

Cosa dire: attendiamo tempi migliori per esprimere un giudizio sereno sull'attività amministrativa, e soprattutto attendiamo la nuova giunta, visto l'imminente rimpasto annunciato dai giornali di oggi. Del resto vi sono problemi importantissimi che incombono sulla vita della città, a partire dal nauseabondo fetore che promana dal canalone di Marzamemi (che ha fatto scappare centinaia di turisti), alla prossima scadenza del contratto con la ditta che espleta il servizio di raccolta dei rifiuti. A proposito: a che punto siamo con il capitolato d'appalto? In data 28 luglio ho chiesto di prendere visione della bozza di capitolato, ma debbo constatare come ad oggi ciò non mi sia stato ancora reso possibile.

In conclusione: ci riserviamo e rivendichiamo il diritto/dovere del dialogo istituzionale così come rivendichiamo il diritto/dovere di esercitare una attenta e rigorosa verifica su ciò che è stato fatto e soprattutto su quello che farete in futuro.

**Roberto Bruno**